

Alta tensione nel partito. Vitali: «La sua rinuncia è un episodio molto negativo, siamo in difficoltà»

# Scontro nel Pd sul no di Sassoli E Bonaccini ora sdogana Cevenini

Il forfait di Lorenzo Sassoli de' Bianchi dalla corsa alla candidatura per le prossime elezioni apre un regolamento di conti interno al Pd. L'ex sindaco Walter Vitali punta il dito contro il partito di Bologna: «La rinuncia di Sassoli testimonia la difficoltà profonda ad avere rapporti con espressioni della società esterna al partito». Parole che producono «irritazione» della segreteria guidata da Raffaele Donini.

E intanto l'altra sera al Café Le Palais incontro tra il segretario regionale del Pd, Stefano Bonaccini e mister preferenze Maurizio Cevenini. Il leader regionale sarebbe ora intenzionato a puntare le sue carte sul consigliere regionale che ha la stima anche del segretario nazionale Pier Luigi Bersani. La federazione bolognese cerca un quarantenne da candidare a sindaco e potrebbe tornare in pista Andrea Segrè.

A PAGINA 2 Romanini

## Marasma Pd, Vitali apre il processo E ora Bonaccini rilancia sul Cev

*Caso Sassoli, il senatore sferza il partito. Via Rivani respinge le critiche*

Il forfait di Lorenzo Sassoli de' Bianchi dalla corsa alla candidatura per le prossime elezioni apre un regolamento di conti interno al Pd bolognese. Ieri l'ex sindaco di Bologna, Walter Vitali, oggi parlamentare del Pd ha puntato il dito contro il gruppo dirigente del partito («La rinuncia di Sassoli ad un'eventuale candidatura a sindaco è un episodio molto negativo che deve far riflettere») reo di aver accolto con freddezza o peggio di aver ostacolato la corsa del patron della Valsoia. La presa di posizione di Vitali ha suscitato la profonda «irritazione» del partito a Bologna guidato da Raffaele Donini. Intanto però il segretario regionale del Pd, Stefano Bonaccini, che l'altra sera ha avuto un colloquio con Maurizio Cevenini, guarda avanti e vede a questo punto proprio in mister preferenze l'uomo su cui scommettere per la conquista di Palazzo d'Accursio.

Vitali che insieme a Bonaccini e con il consenso del leader nazionale del Pd, Pier Luigi Bersani e del governatore Vasco Errani aveva lavorato alla candidatura del patron della Valsoia, ieri non ha usato giri di parole: «La rinuncia di Sassoli — ha detto — testimonia di una nostra difficoltà profonda, come Pd di Bologna, ad avere rapporti con espressioni della società esterne al partito, al di là delle parole sul civismo che a turno usiamo tutti». E ancora: «Il Pd è per sua

natura un partito aperto. E a Bologna lo deve essere ancor di più, dopo il trauma delle dimissioni del sindaco e del commissariamento del Comune. Non abbiamo iniziato, purtroppo, con il piede giusto. E certe dichiarazioni di sollievo che si sono sentite da parte di esponenti della coalizione dimostrano la più totale mancanza di consapevolezza circa la situazione nella quale siamo. Credo che sia indispensabile trarre da quanto accaduto una severa lezione». Sul punto arriva la replica del Pd di Bologna: «È vero il contrario — si fa sapere da via Rivani — noi abbiamo impostato un percorso per interiorire con tutto quello che c'è di civile».

L'ex assessore ed ex manager Granarolo, Luciano Sita (anche il suo nome è circolato nei mesi scorsi come possibile candidato) ieri ha speso parole importanti a favore di Sassoli: «Spero che la sua non sia una decisione definitiva, capisco il suo imbarazzo visto il ruolo di imprenditore. Era ed è una persona di valore». Proprio Sassoli nell'annunciare il ritiro della sua disponibilità ha lanciato Cevenini. E ieri mister preferenze ha risposto così: «Quello di Sassoli è stato un attestato di stima sincero. E' un galantuomo che ha fatto tante cose per Bologna. Lui, come me, ha uno stile diverso da molti. Anche di quelli della mia

parte. Io non alzo la mano. Ho un ruolo in Regione e per i prossimi tre mesi si parla di programmi non di persone. Posso solo dire che io per questa città ci sono sempre».

La vicenda Sassoli produrrà inevitabilmente ancora qualche scossa di assestamento nel partito. Ieri il gruppo degli ex popolari guidato da Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani ha fatto sapere che «Vitali ha ragione» aggiungendo che «il Pd bolognese è incapace di guardare oltre i recinti del proprio recinto politico». La linea di Donini viene però difesa dal leader della minoranza del partito, Piergiorgio Licciardello: «Non concordo con la lettura di Vitali, non credo che la rinuncia di Sassoli abbia a che fare con la nostra capacità di dialogare con la città». Licciardello però si smart-

ca dal mantra («Parliamo di programmi e non di nomi»): «Visto che la scelta sarà fatta attraverso le primarie è inevitabile che si discuta anche di candidature, è difficile tenere distinti gli aspetti progettuali da chi porterà a compimento il progetto».

Una cosa è certa: il dibattito estivo si avvierà ancora per un po' attorno al tormentone («Niente nomi, solo programmi»), un refrain utile a prendere tempo quando i candidati non ci sono. Poi a settembre si dovrà cominciare a fare sul serio. E quando i candidati saranno in campo allora si potrà cominciare seriamente anche a parlare di programmi.

**Olivio Romanini**  
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Walter Vitali

*Un episodio molto negativo, che testimonia la nostra difficoltà profonda ad avere rapporti esterni*

### Le tappe

La scelta del sindaco

### Il gran rifiuto

Sassoli ci ripensa

Lunedì Lorenzo Sassoli de' Bianchi si è detto indisponibile a correre per Palazzo d'Accursio: «Si parla troppo di nomi e poco di programmi».

### Passaggio di testimone

Cevenini il favorito

Ritirata la sua disponibilità, il presidente di Valsoia ha rilanciato la nomination per Maurizio Cevenini: «Mi auguro tocchi a lui».

### Si riapre la corsa

Gli altri nomi in campo

Tra i nomi usciti in questi giorni, oltre a Cevenini, anche quelli di Duccio Campagnoli e del professore di Letteratura italiana Gian Mario Anselmi



